

CRONOLOGIA DEGLI IMPERATORI E BREVI NOTIZIE SUGLI AUTORI DELL'ANTICA ROMA

A cura del prof. Carlo Pontarin

Viene qui riportata la cronologia fino a Marco Aurelio (180 d.C.). Tenendo presente la vita degli autori, è possibile vedere sotto quali imperatori essi sono vissuti.

GLI IMPERATORI ROMANI FINO A MARCO AURELIO



Fig. 1 - Augusto

DINASTIA GIULIO-CLAUDIA

Augusto (27 a.C.-14 d.C.)

Tiberio (14-34)

Caligola (37-41)

Claudio (41-54)

Nerone (54-68)

Galba, Otone, Vitellio (68-69)

DINASTIA DEI FLAVI

Vespasiano (68-79)

Tito (79-81)

Domiziano (81-96)

Nerva (96-98)

Traiano (98-117)

DINASTIA DEGLI ANTONINI

Adriano (117-138)

Antonino Pio (138-161)

Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169)



Fig. 2 - Marco Aurelio(169-180)

BREVI BIOGRAFIE

Brevi notizie solo sugli autori incontrati nella lezione di cultura latina “detti memorabili su legge, potere e giustizia”.

PERIODO ARCAICO: LA REPUBBLICA

ETÀ DELLE GUERRE PUNICHE



T. Maccio PLAUTO (255-184 a.C)

È stato un commediografo. Fu uno dei più prolifici e importanti autori dell'antichità latina e l'autore teatrale che più influenzò il teatro occidentale. Fu autore di enorme successo, immediato e postumo. Nelle commedie plautine c'è spesso un intreccio molto prevedibile: un litigio tra due personaggi per del denaro, per una donna o qualcosa di prezioso. L'antagonista è solitamente un vecchio avaro, oppure un vecchio innamorato, o un lenone oppure ancora il soldato spaccone. A sistemare la situazione c'è sempre il giovane protagonista (spesso innamorato) aiutato da un servo furbo. Plauto ha però un messaggio abbastanza pessimistico. Infatti in una sua commedia scrive che “l'uomo è lupo all'uomo”, “homo homini lupus” affermando così che l'uomo in tante situazioni si comporta in maniera da far prevalere il proprio egoismo.

Scrisse 130 commedie, ma a noi ne sono giunte solo 21. Ricordiamo qui *Amphitruo*, *Asinara*, *Miles gloriosus*. Le commedie si librano nel puro cielo dell'arte, fuori da tutte le contingenze storiche, locali e personali.

L'autore mira nelle singole scene a ottenere effetti brillanti, coi lazzi e con le buffonate; bastonature di schiavi, tremarelle e fughe, amori di giovani contrastati dai genitori e favoriti dall'astuzia di schiavi, riconoscimenti improvvisi che permettono liete conclusioni, lo schiavo astuto e senza scrupoli, il giovane scapestrato, il padre avaro, la cortigiana allettatrice, il lenone, il parassita. Colora, avviva accende di brio, di arguzia, di sentimento, anche di grazia, ogni tipo, ogni intreccio, ogni situazione.

ETÀ DELL'ESPANSIONE IN GRECIA E IN ORIENTE

Marco Porcio CATONE (234-149 a.C)

Fu soprannominato il Censore, perché la piena misura dei suoi intendimenti egli la diede al momento della censura (184 a.C.), quando più direttamente poté applicarsi alla correzione dei costumi. Percorse tutti i gradi delle magistrature: questore, edile, pretore, console, censore. Scrisse *Praecepta ad filium*, cioè *Precepti al figlio*, in cui le varie discipline, retorica, diritto, arte militare, agricoltura, medicina erano esposte secondo i principi che parevano più puri e meglio fondati sulla tradizione indigena.

Publio Terenzio AFRO (188 - circa-159 a.C)



Fig. 2 - Publio Terenzio AFRO

E' stato un commediografo. Fu uno degli autori latini a introdurre il concetto di *humanitas*, elemento caratterizzante il

Circolo degli Scipioni. Scrisse soltanto

sei commedie *Andria*, *Heautontimorumenos*, *Eunuchus*, *Phormio*, *Adelphoe*, tutte giunte a noi. La sua opera non si limitò a una semplice traduzione e riproposizione commedie greche. Introduceva all'interno di una stessa commedia personaggi ed episodi appartenenti a commedie diverse, anch'esse comunque di origine greca. *Differenza tra Plauto e Terenzio*. Il pubblico ideale di Terenzio è più colto di quello di Plauto: infatti in alcune commedie si trovano argomenti socio-culturali del Circolo degli Scipioni di cui faceva parte. La sua opera ha mag-

giore raffinatezza di quella plautina. Differente è la cura per gli intrecci più coerenti e meno complessi. Creò personaggi in cui lo spettatore potesse identificarsi, e veniva messa in atto la psicologia di questi ultimi, che emergeva tramite il dialogo, mentre in Plauto era prevalente il monologo. Inoltre la figura dello schiavo, il vero personaggio delle commedie di Plauto, viene notevolmente ridimensionata. Il suo linguaggio è quello della conversazione ordinaria tra persone di buona educazione e cultura, un linguaggio diverso da quello di Plauto, in cui erano presenti neologismi e giochi di parole atti a far ridere lo spettatore. Suo scopo non è far ridere, ma riflettere e far pensare. Non vuole compiacere il pubblico né soddisfare le sue aspettative. Riflette autonomamente e indipendentemente dai capricci del pubblico, che porta il suo teatro ad essere notevolmente innovativo. Particolarmente importante è il messaggio morale sotteso a tutta la sua opera volta a sottolineare la sua *humanitas*, cioè il rispetto nei confronti di ogni essere umano, nella consapevolezza dei limiti di ciascuno. Ricordiamo la sua frase *Homo sum: humani nihil a me alienum puto*, Sono un uomo: niente di ciò che è umano mi è estraneo.

ETÀ DEI GRACCHI E DI SILLA

Gaio Lucilio (170 circa-102 a.C.)

Poeta inventore della satira. Fu vicino al Circolo degli Scipioni e fu amico di Scipione Emiliano e di Gaio Lelio, due tra i maggiori promotori dell'ellenizzazione della cultura romana. Nonostante le sue amicizie, si tenne lontano dalla carriera politica, ma fu un personaggio influente. Ci rimangono 1000 frammenti dei 30 libri di *Saturae*. Adotta per la prima volta un diffuso soggettivismo, parlando di sé

stesso e inserendo contenuti biografici. L'importanza di Lucilio è enorme in relazione ai suoi sforzi per codificare sul piano formale, dello stile e del contenuto, i temi trattati dell'unico genere letterario latino mancante di un corrispondente nel mondo ellenico: la satira. Fu riconosciuto da Orazio come il suo maestro.

ETÀ DI CESARE

Marco Terenzio VARRONE (116-27 a.C.)

E' stato un letterato, grammatico, militare e agronomo. L'immensa mole del lavoro compiuto e il suo attaccamento alla tradizione romana fanno di lui uno dei più grandi eruditi della romanità e dell'antichità in genere. All'interesse filosofico e divulgativo riconducevano le *Saturae Menippaeae* che prendevano come modello Menippo di Gadara, esponente della filosofia cinica.



Gaio Valerio CATULLO (87-54 a.C.)

Poeta. Le sue liriche d'amore, raccolte nel "*Catulli Veronensis Liber*", rappresentano il primo esempio di letteratura latina in grado di esprimere l'intensità delle passioni amorose sul modello ellenistico della poesia di Saffo, Callimaco e degli Alessandrini. Ebbe rapporti non idilliaci

con Cesare e Cicerone: per il primo scrisse diversi epigrammi di riprovazione morale della sua condotta, mentre a Cicerone dedica il Carme XLIX, di dubbia interpretazione tra un sincero ringraziamento o un'ironica apostrofe. Durante il suo soggiorno a Roma ebbe una travagliata relazione con Clodia, sorella del tribuno Clodio e moglie del console Quinto Metello Celere, oggetto di molti suoi carmi. Clodia viene cantata nei carmi con lo pseudonimo di Lesbia, in onore della poetessa greca Saffo, molto cara a Catullo e originaria dell'isola di Lesbo. La donna aveva una decina di anni più di lui che la descrive bella, colta, intelligente, ma anche emancipata e spregiudicata.

Marco Tullio CICERONE (106-43 a.C.)

E' stato un avvocato, politico, oratore e filosofo. Fu una delle figure più rilevanti dell'antichità romana. Grande ammiratore della cultura greca, attraverso la sua opera i Romani poterono acquisire una migliore conoscenza della filosofia greca. Nelle guerre civili, difese strenuamente, fino alla morte, una repubblica giunta ormai all'ultimo respiro e destinata a trasformarsi nel *Principatus* augusteo. Ebbe una carriera invidiabile: questore, edile, pretore, console, proconsole, *princeps senatus*. Verso la fine della vita si inimicò il potente Marco Antonio, pronunciando le famose *Filippiche* contro di lui. Marco Antonio, divenuto triumviro, lo fece inserire nelle liste di proscrizione e mandò i suoi sicari a ucciderlo. Cicerone, quando si accorse dell'arrivo dei suoi assassini, non tentò di difendersi, ma si rassegnò alla sua sorte, e venne decapitato. Una volta ucciso, per ordine del triumviro, gli furono tagliate anche le mani (o forse solo la mano destra, usata per scrivere le *Filippiche*) che furono e-

sposte in senato assieme alla testa, appese ai rostri che si trovavano sopra la tribuna da cui i senatori, tenevano le loro orazioni. Scrisse orazioni, opere retoriche, opere politiche, opere filosofiche, epistolario, opere in prosa, traduzioni. Moltissime sono le sue opere conservate.

Gaio Sallustio CRISPO (86-34 a.C.)

E' stato uno storico, politico e senatore. Ebbe cariche politiche importanti. Scrisse *De Catilinae coniuratione* e *Bellum Iugurthinum*, le prime della storiografia latina e le *Historiae*, un'opera di tipo annalistico, dalla morte di Silla fino alla guerra di Pompeo contro i Parti. Grazie a queste importanti opere ottenne un'enorme fama ed è annoverato tra gli storici latini più importanti del primo secolo a.C. e di tutta la *latinitas*. La figura di Sallustio è fortemente rappresentativa della complessità e delle tensioni della *societas* romana, che, proprio durante la vita dell'autore, era protagonista di una gravissima crisi che portò al collasso della *Res publica* e all'avvento del *Principatus* con Ottaviano Augusto.

Publilio SIRO (1° sec. a.C.)

I suoi mini sono andati perduti (ne rimangono pochi frammenti) ma ci è pervenuta una collezione di circa 700 senari e settenari *Sententiae* o *Proverbia* di contenuto sentenzioso, ma di spirito arguto e di efficace concisione.

ETÀ DI AUGUSTO

Publio Virgilio MARONE (79-19 a.C.)

E' stato un poeta, autore di tre opere, tra le più famose della letteratura latina: le Bucoliche, le Georgiche e l'Eneide. Per il senso sublime dell'arte e per l'influenza che esercitò nei secoli, viene considerato il massimo poeta di Roma, nonché

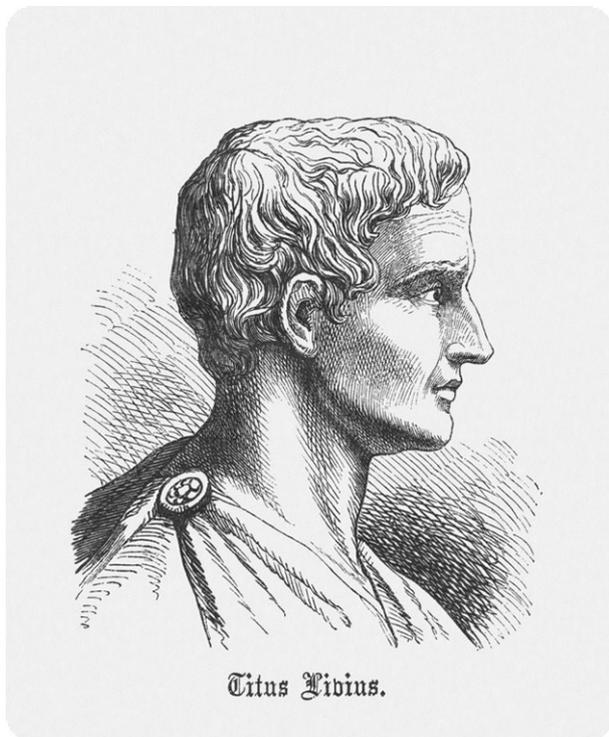
l'interprete più completo del grandioso momento storico che, dalla morte di Giulio Cesare, conduce alla formazione del Principato e dell'Impero ad opera di Augusto. L'opera di Virgilio, presa a modello e studiata fin dall'antichità, ha avuto una profondissima influenza sulla letteratura e sugli autori occidentali, in particolare su Dante Alighieri e la sua Divina Commedia, nella quale Virgilio funge anche da guida dell'Inferno e del Purgatorio.



Quinto Orazio FLACCO (65-8 a.C.)

E' stato un poeta. Considerato uno dei poeti maggiori dell'antichità, nonché maestro di eleganza e dotato di inusuale ironia, seppe affrontare le vicissitudini politiche e civili del suo tempo da placido epicureo, amante dei piaceri della vita, dettando quelli che per molti sono ancora i canoni dell'ars vivendi. Trasmette al lettore un'esperienza concreta di socievolezza e di rapporti umani, da cui trarre un insegnamento o semplicemente una riflessione. Con la sua poesia sostenne

la figura e la politica dell'imperatore Augusto. Compose *Epodi*, *Satire*, *Odi*, *Epistole*. Esempi di propaganda augustea sono alcune *Odi* e il *Carmen saeculare*.



Tito LIVIO (59 a.C.-17d.C.)

E' stato uno storico romano, autore dei libri *Ab Urbe condita*, una storia di Roma dalla sua fondazione fino alla morte di Druso, figliastro di Augusto, nel 9 a.C. Nella sua opera celebrava Roma e il suo imperatore, e si impose ben presto come uno dei più grandi storici del suo tempo. Fu anche autore di scritti di carattere filosofico e retorico andati perduti. Nella sua opera denuncia anche la decadenza dei costumi ed esalta i valori che hanno fatto Roma eterna. Era un grande nostalgico del passato soprattutto riguardo alla morale e ai valori che avevano reso grande l'Urbe, che in quel periodo erano in grande declino.

Sesto PROPERZIO (47 a.C.-16 a.C.)

E' stato un poeta. Ebbe un'esistenza travagliata. In condizioni disagiate si tra-

sferì a Roma, ma col suo primo libro delle *Elegie*, in cui celebra l'amata Cinzia, fu inserito nei circoli, mondano-letterari della capitale e divenne amico dei maggiori poeti del tempo, tra cui Tibullo, Ovidio e Virgilio. Il successo di Properzio come poeta fu immediato e duraturo e la sua poesia ebbe notevole influsso sulla lirica dei secoli successivi. Egli è, tra i poeti d'amore, uno dei più suggestivi e ardenti.

Publio Ovidio NASONE (43 a.C.-18 d.C.)

E' stato un poeta tra i principali esponenti della letteratura latina e della poesia elegiaca. Si differenzia in gran arte dai poeti elegiaci, infatti rifiuta i valori fissi e rigidi della vecchia società romana per aprirsi alle mode del tempo, cercando di assecondare il gusto volubile del pubblico. Nell'8 d.C. cadde in disgrazia presso l'imperatore Augusto e venne relegato nella lontana Tomis (oggi Costanza), un piccolo centro portuale sul Mar Nero, dove rimase fino alla morte. Fu autore di molte opere, il cui corpus è tradizionalmente suddiviso in tre sezioni. La prima comprende gli *Amores*, le *Heroides* e il ciclo delle elegie a carattere erotico-didascalico; la seconda le *Metamorfosi* e i *Fasti*; la terza *Tristia*, *Epistulae ex Ponto*, *Ibis*. La sua fama fu grande in vita e nelle epoche successive alla sua morte.

ETÀ DEI CLAUDI

Gaio Giulio FEDRO (20/15 a.C.-50 d.C.)

Rappresenta una voce isolata della letteratura: riveste un ruolo poetico subalterno in quanto la favola non era considerata un genere letterario "alto" anche se possedeva un carattere pedagogico e un fine morale. Scrisse le *Fabulae*, che sono molto conosciute.



Lucio Anneo SENECA (1 a.C.-65 d.C.)

E' stato un filosofo, drammaturgo e politico, tra i massimi esponenti dello stoicismo eclettico di età imperiale. Attivo in molti campi, maestro di Nerone, fu senatore e questore durante l'età giulio-claudia. Dopo il cosiddetto "quinquennio di buon governo", in cui l'imperatore governò saggiamente sotto la sua tutela, l'ex allievo e il maestro si allontanarono sempre più, portando il filosofo al ritiro alla vita privata che aveva a lungo agognato. Nel suo periodo felice assunse un grande potere politico, che gli consentì di divenire estremamente ricco. Ciò gli veniva rimproverato rispetto ai principi che egli difendeva in teoria. Tuttavia, forse implicato in una congiura contro Nerone, cadde vittima della repressione dell'imperatore, scegliendo il suicidio, svenandosi. Il togliersi la vita era in perfetta armonia con i principi dello stoicismo perché l'uomo deve innanzitutto conformarsi alla natura e, parimenti, obbedire alla ragione, vista come ratio, lo-

gos greco, divino principio che regge il mondo. Lo stoico deve rinunciare alla vita se questa non è più degna di essere vissuta. La sapienza si configura come un mezzo e non come un fine, attraverso il quale l'uomo raggiunge la libertà interiore e non una conoscenza fine a se stessa. Compose *Dialoghi*, *De clementia*, *De beneficiis*, *Epistulae morales*, *Naturales quaestiones*, *Tragedie* e *Apokolokyntosis divi Claudii*.

Gaio Petronio ARBITRO (25-66 d.C.)

E' stato anche console, famoso durante il principato di Nerone. Soprannominato, *arbiter elegantiarum*, frequentò la corte dell'imperatore come regolatore del buon gusto, consigliere di voluttà e di aristocratiche "eleganze", ma da Nerone fu costretto a darsi la morte, poco dopo la congiura pisoniana. Nel suo romanzo, *Satyricon*, si divertiva a rappresentare, col puro spirito dell'arte, i tripudi, le libidini, le aberrazioni di una società depravata, presa dalla follia del piacere, ma quel mondo lo investiva con la luce dell'ironia; lo sottolineava con i tratti rivelatori della caricatura.

Aulo Persio FLACCO (34-62 d.C.)

Poeta satirico, aderente allo stoicismo. Ci sono giunte sei *Saturae* originalissime: l'autore sostiene che il suo intento è quello di educare moralmente i suoi lettori, polemizza aspramente contro le mode letterarie del tempo, volte esclusivamente a scopo di piacere e intrattenimento e rivendica orgogliosamente l'originalità della sua poesia e ispirazione. Era preso di sacro sdegno contro tutte le manifestazioni della corruzione che dilagavano intorno.

Marco Anneo LUCANO (39-65 d.C.)

E' stato un poeta. Nipote di Seneca, aderì alla congiura pisoniana e fu costretto da Nerone a darsi la morte. L'opera maggiore è il poema sulle guerre civili e che per causa della morte prematura rimase interrotto: il *Bellum civile* intitolato anche *Pharsalia*, che ha per argomento la guerra fra Cesare e Pompeo. Alla storia non applicava il colorito della leggenda e quindi eliminava ogni elemento mitologico e divino. In luogo dell'elemento divino, introdusse la personificazione di idee filosofiche e politiche. Introdusse il suo *pathos*, che si esalta per le idee, e s'infervora per le vicende del racconto, e si compiace di cose lugubri, paurose, impressionanti. Nella sua opera vi è però una forza originale di creazione.

DALL'ETÀ DEI FLAVI ALL'ETÀ DI NERVA

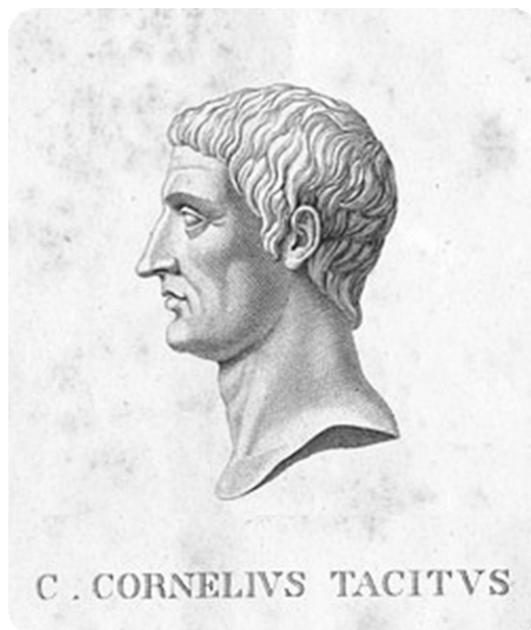
Marco Fabio QUINTILIANO (35 circa-96 d.C.)

E' stato un oratore e maestro di retorica per la prima volta stipendiato dal *fiscus* imperiale e circondato di ogni onore. Tenne la cattedra di eloquenza per una ventina d'anni. Fu autore di un importante manuale di retorica e pedagogia, *Institutio oratoria*, che è un'analisi di tutta l'educazione e l'istruzione a cui deve sottoporsi, fin dalla fanciullezza, il futuro oratore allo scopo di essere un uomo di sentimento, di gusto e di sapere compiuto.

Marco Valerio MARZIALE (45-104 d.C.)

E' stato un poeta, comunemente ritenuto il più importante epigrammista in lingua latina. Il solo vero poeta dell'età dei Flavi. Dappertutto nella sua opera è possibile scorgere la sua personalità. Gli epigrammi comprendono 15 libri tra cui *Liber spectaculorum*, *Xenia* e *Apophoreta*.

Sono per la maggior parte vivaci, vari, esenti da ogni artificio, motti di spirito aneddoti piccanti, ritratti maliziosi, sfoghi di gioia e di malumore, brevi scherzaglie, argute sentenze. Suo scopo, sua ambizione fu di rappresentare la vita come realmente era, l'uomo del suo tempo, senza veli. Egli partecipò con la propria debolezza, alle debolezze della società rappresentata.



Publio Cornelio TACITO (55-120 d.C., circa)

E' stato uno storico, oratore e senatore ed è considerato tra i più grandi e influenti esponenti del genere storiografico nella letteratura latina. Opere: *De vita et moribus Iulii Agricolae*, *De origine et situ Germanorum*, *Dialogus de oratoribus*, *Historiae*, *Annales*. Nelle *Historiae* svolse il periodo da lui stesso vissuto, da Galba a Domiziano, poi aggiunse gli *Annales* dal principio del regno di Tiberio fino alla morte di Nerone. La storia di Tacito è tutta pervasa di umanità, di drammaticità, e raggiunge i supremi valori dell'arte. Nessun altro storico prima di lui ebbe questa penetrazione di veduta, questa interiorità di significato, nessuno seppe

mai intuire e far balzare, con incisiva evidenza interi lembi di anima. Teneva a influire nobilmente sugli imperatori e sulla società con un'azione programmatica di insegnamento e di esempio, esaltando le virtù, bollando le infamie.



C. Plinio Cecilio SECONDO (61-113 d. C.)

Conosciuto anche come PLINIO IL GIOVANE, è stato un avvocato, questore, tribuno della plebe, *praefectus aerarii Saturni* (cioè “ministro del tesoro”). Opere: *Epistole*, *Panegirico di Traiano*. Nelle *Epistole* con animo buono, ma mediocre, si scoprono gli aspetti di una vita urbana ordinata e serena, ma povera di grandi fatti e di fervide impressioni. Fra le *Epistole* sono importanti quelle relative ai cristiani. Anche quella sull'eruzione del Vesuvio, avvenuta nel 79 d. C.

C. Svetonio TRANQUILLO (70- 140 d.C.)

E' stato uno storico e biografo dell'età imperiale. Opere: *Vite dei Cesari*, *De viris illustribus*. Nella prima tratta dei primi dodici imperatori da Cesare sino a Domiziano. Egli passa in rassegna pregi e difetti degli imperatori, si prende il compito di esaminare tutti gli aspetti più turpi, più infami, rivelando nuove pagine scandalose. Si astiene da giudizi personali. La

seconda è una biografia di poeti, storici, oratori, filosofi, grammatici e retori.

ETÀ DEGLI ANTONINI

APULEIO (125-180 d.C.)

E' stato un filosofo e retore. Opere: *Metamorfosi*, *Florida*, *Apologia*, *De Platone et eius dogmate*, *De mundo*, *De deo Socratis*. Era uno spirito inquieto, stravagante, eccessivo: bisognoso di immergersi nel mistero, ma anche incline all'ironia, assistito da uno spiccato senso estetico e burlesco, amante di piacevoli giochi e di artistiche raffinatezze.

Aulo GELLIO (130-175 d.C.)

E' stato anche giurista. Opere: *Noctes Atticae*. E' una raccolta dei suoi studi, delle sue conversazioni e delle sue letture di letteratura, grammatica, filosofia, matematica, storia, archeologia. Aveva attenzione per gli imperatori “sapienti”, gli Antonini, che dimostravano interesse verso l'esercizio della giustizia.

Ambrogio Teodosio MACROBIO (385 circa-430 circa)

E' stato un grammatico, insignito di alti uffici civili, prefetto in Spagna, proconsole d'Africa. Opere: *Commento al Somnium Scipionis*, *Saturnalia*, *De differentiis et societatis Graeci Latiniqve verbi*. Le opere di Macrobio si inseriscono nel filone di una letteratura erudita, che spazia da problemi linguistici, esegetici e stilistici all'erudizione e alla storia, dalla filosofia alla religione.

Anicio Manlio Severino BOEZIO (480 circa-524 d.C.)

E' stato un filosofo e senatore. Prefetto di Roma, prefetto del pretorio per l'Italia, console, *magister officiorum* ottenne dall'attività politica le maggiori soddisfa-

zioni che un romano di quel tempo potesse sperare. Accusato di congiurare contro Teodorico venne messo a morte. Ricordiamo il dialogo *De consolatione philosophiae* formalmente una satira menippea, cioè composta di prosa e versi. Il

dialogo si svolge tra l'autore prigioniero e la Filosofia che lo visita in carcere per consolarlo e discute i grandi temi (consolatori) della filosofia, l'infelicità, il bene e il male, il libero arbitrio.

SOMMARIO

CRONOLOGIA DEGLI IMPERATORI 1

GLI IMPERATORI ROMANI FINO A

MARCO AURELIO 1

DINASTIA GIULIO-CLAUDIA 1

DINASTIA DEI FLAVI 1

DINASTIA DEGLI ANTONINI 1

BREVI BIOGRAFIE 2

PERIODO ARCAICO: LA REPUBBLICA

2

ETÀ DELLE GUERRE PUNICHE 2

T. Maccio **PLAUTO** (255-184 a.C.) 2

ETÀ DELL'ESPANSIONE IN GRECIA
E IN ORIENTE 2

Marco Porcio **CATONE** (234-149 a.C.)
2

Publio Terenzio AFRO (188 - circa-
159 a.C.) 2

ETÀ DEI GRACCHI E DI SILLA 2

Gaio Lucilio (170 circa-102 a.C.) 2

ETÀ DI CESARE 3

Marco Terenzio VARRONE (116-27
a.C.) 3

Gaio Valerio CATULLO (87-54 a.C.)
3

Marco Tullio CICERONE (106-43
a.C.) 3

Gaio Sallustio CRISPO (86-34 a.C.) 4

Publilio SIRO (1° sec. a.C.) 4

ETÀ DI AUGUSTO 4

Publio Virgilio MARONE (79-19 a.C.)
4

Quinto Orazio FLACCO (65-8 a.C.) 4

Tito LIVIO (59 a.C.-17d.C.) 5

Sesto PROPERZIO (47 a.C.-16 a.C.)5

Publio Ovidio NASONE (43 a.C.-18
d.C.) 5

ETÀ DEI CLAUDI 5

Gaio Giulio FEDRO (20/15 a.C.-50
d.C.) 5

Lucio Anneo SENECA (1 a.C.-65
d.C.) 6

Gaio Petronio ARBITRO (25-66 d.C.)
6

Aulo Persio FLACCO (34-62 d.C.) 6

Marco Anneo LUCANO (39-65 d.C.)7

DALL'ETÀ DEI FLAVI ALL'ETÀ DI
NERVA 7

Marco Fabio QUINTILIANO (35 circa-
96 d.C.) 7

Marco Valerio MARZIALE (45-104
d.C.) 7

Publio Cornelio TACITO (55-120
d.C., circa) 7

C. Plinio Cecilio SECONDO (61-113
d. C) 8

C. Svetonio TRANQUILLO (70- 140
d.C.) 8

ETÀ DEGLI ANTONINI 8

APULEIO (125-180 d.C.) 8

Aulo GELLIO (130-175 d.C.) 8

Ambrogio Teodosio MACROBIO (385
circa-430 circa)8

Anicio Manlio Severino BOEZIO (480
circa-524 d.C.) 8

INDICE ANALITICO

- Adriano**
Imperatore; 1
- Antonino Pio**
Imperatore; 1
- Apuleio**
E. degli Antonini; 8
- Arbitrio**
E. dei Claudii; 6
- Augusto**
Imperatore; 1
- Boezio**
E. degli Antonini; 8
- Caligola**
Imperatore; 1
- Catone**
E. Espansione in Grecia e in Oriente; 2
- Catullo**
E. di Cesare; 3
- Cicerone**
E. di Cesare; 4
- Claudio**
Imperatore; 1
- Domiziano**
Imperatore; 1
- Fedro**
E. dei Claudii; 6
- Flacco**
E. dei Claudii; 6
- Gaio Lucilio**
E. dei Gracchi e di Silla; 3
- Galba, Otone, Vitellio**
Imperatore; 1
- Gellio**
E. degli Antonini; 8
- Lucano**
E. dei Claudii; 6
- Lucio Vero**
Imperatore; 1
- Macrobio**
E. degli Antonini; 8
- Marco Aurelio**
Imperatore; 1
- Marziale**
E. dei Flavi e di Nerva; 7
- Nerone**
Imperatore; 1
- Nerva**
Imperatore; 1
- Orazio Flacco**
E. di Augusto; 5
- Ovidio**
E. di Augusto; 5
- Plauto**
E. Guerre Puniche; 2
- Plinio Cecilio Secondo**
E. dei Flavi e di Nerva; 7
- Promerzio**
E. di Augusto; 5
- Quintiliano**
E. dei Flavi e di Nerva; 7
- Sallustio Crispo**
E. di Cesare; 4
- Seneca**
E. dei Claudii; 6
- Siro**
E. di Cesare; 4
- Svetonio**
E. dei Flavi e di Nerva; 8
- Tacito**
E. dei Flavi e di Nerva; 7
- Terenzio AFRO**
E. Espansione in Grecia e in Oriente; 2
- Terenzio Varrone**
E. di Cesare; 3
- Tiberio**
Imperatore; 1
- Tito**
Imperatore; 1
- Tito Livio**
E. di Augusto; 5
- Traiano**
Imperatore; 1
- Vespasiano**
Imperatore; 1
- Virgilio**
E. di Augusto; 4